

26.03.23

In memoria di Sebastiano Quattrocchi Ministrante

Il primo agosto 1962, in piazza San Pietro, arriva una schiera di ministranti da tutta Europa e il Papa buono, Giovanni XXIII, Angelo Giuseppe Roncalli, si rivolge a loro con le seguenti parole: “Voi, ministranti siete una candida schiera che serve Dio all’Altare nei fratelli. Voi siete una scuola in cui ci si allena a diventare uomini veri che avete scoperto il progetto di Dio nella vostra vita”.

È stata questa riflessione che mi è arrivata subito in mente, quando don Antonello, domenica scorsa ha annunciato che la Messa solenne di oggi non sarebbe stata alle 10:30, ma alle 18.00 perché i Ministranti della nostra Parrocchia, cioè i chierichetti, hanno desiderato ardentemente ricordare nella preghiera e nella memoria, la storia del nostro amato ministrante Sebastiano.

Nella mia memoria e nei miei ricordi tre immagini di Sebastiano si sono fatte presenti:

1) Sebastiano e il suo camice.

Arrivava sin da quando fanciullo, ai tempi di don Biagio, un’ora prima della Santa Messa con il suo camice bianco. Molte volte partiva da casa, da via Sant’Antonio, con il camice appoggiato al braccio destro;

2) il suo sorriso.

Era una sua caratteristica. Sorrideva a tutti e per dirla come Giacomo Leopardi, aveva compreso che un sorriso aggiungeva un filo alla tela brevissima della vita;

3) il Turibolo e l’incenso

Il desiderio di voler sempre lui ad utilizzare il turibolo con l’incenso durante le grandi solenni funzioni liturgiche. Non come atto di mettersi in mostra, ma come segno più alto di adorazione verso Dio.

E questo è il gesto più bello tra i ministranti perché come vuole la tradizione storica non è solo simbolo di sacrificio e di preghiera, ma nella storia ebraica rappresentava anche la fine di un viaggio da parte delle carovane.

Ecco, questa sera ci piace ricordare Sebastiano con queste tre immagini in cielo:

- 1) con il camice bianco e la purezza del suo cuore;
- 2) con il suo sorriso;
- 3) con l'utilizzo dell'incenso davanti al Creatore a conclusione del suo viaggio terreno.

E giunti qui, fatemi applicare le parole di un poeta a me caro, Carver Raymond, morto un paio di anni fa per un tumore al fegato: "E, alla fine hai ricevuto quello che desideravi da questa vita? Sì. E che cosa desideravi da questa vita? potersi dire amato, sentirsi amato su questa Terra!".

E tu, caro ministrante Sebastiano sei stato amato su questa terra di San Giorgio.

Dixit

Michele Fazari